

LA VOCAZIONE DELLA DONNA

Faremo adesso alcune riflessioni per capire meglio qual'è la vocazione della donna. Allora vogliamo comprendere meglio la vocazione della donna e per comprendere meglio la sua vocazione, **contempleremo Maria, perché Maria è la figlia del Padre, la sposa dello Spirito e la madre di Cristo.**

Noi abbiamo detto che vogliamo conoscere la nostra identità come figlia, donna, sposa e madre e quindi vogliamo contemplare lei. E, prima di tutto dobbiamo dirci questo: Maria non è una statua, fissata in una perfezione intaccabile. **Sembra piuttosto assomigliare a una vetrata che lascia passare la luce divina.** Noi pensiamo troppo spesso: ma lei è Maria, è senza peccato per cui abbiamo l'impressione che ci sia un divario, un abisso fra noi e lei. Noi vogliamo sapere attraverso lei, come ella si è mossa per capire la sua vocazione, cioè **la chiamata che Dio fa per ciascuna donna.** Per questo motivo Maria diventa per tutte le donne, una scuola vivente, **perché esse possano apprendere a lasciar passare Dio attraverso loro.**

C'è una testimonianza interessante di **Georgette Blaquièrè** nel suo libro "*Il dono di essere donna*". Lei dice questo: C'è una pietà mariana mal illuminata che pone Maria sopra un piedestallo così alto che sembra sovrapporsi a tutte le donne e farle scomparire. **Bisogna ridare a Maria il suo essere se stessa,** perché ella non è solo modello da imitare, ma molto più profondamente **è una parola vivente di Dio detta alla donna.** Quindi dobbiamo imparare a guardarla non come una donna sovraumana o inumana piena di perfezione, **ma come la donna più totalmente umana che esista perché essa porta in se stessa il progetto di Dio sull'essere femminile totalmente compiuto.**

Allora noi vorremmo cercare, umilmente, a tentoni direi, scoprire qual'è il volto della donna, della sposa e della madre e lo faremo guardando Maria, perché essa è l'espressione, la parola del Dio vivente detto alla donna. Deve essere chiaro fin dall'inizio che quello che verrà presentato non è la verità assoluta, stiamo attenti, **io non presento la verità assoluta.** Presento un cammino che desidera essere illuminato dalla luce di Dio e che ricerca sempre più profondamente la verità, lo svelamento, ma non è certamente un dogma.

Quando Santa Teresa afferma che tutto ciò che appartiene alla madre, appartiene al bambino, sottintende che Maria non è chiusa in una perfezione inaccessibile, ma che essa desidera essere vicinissima a ciascuno di noi e condividere con noi tutte le sue ricchezze. **perciò tutto ciò che appartiene a Maria, nostra madre, appartiene anche a noi,** perché se lei si è messa vicino a noi, non ha nessuna ricchezza di cui noi non possiamo godere.

Allora vorrei esporre in modo più dettagliato e in modo anche progressivo tre grandi qualità della donna: **la donna che dà la vita, la donna che indica il padre, la donna che dà il suo bambino al padre.** Sono tre grandi qualità della donna. Entriamo dentro a queste qualità e vediamo come queste qualità si sviluppano, cosa sono e come sono.

Partiamo dalla prima qualità della donna che accoglie e dà la vita, dona la vita. Allora noi vediamo subito che la donna è in primo luogo accoglienza. Donna in ebraico **נשימה** (mesceva) significa "**cavità, ricettacolo, uno spazio interiore**". Se noi diamo uno sguardo immediato al corpo della donna, noi percepiamo subito che il suo corpo esprime questo. **Essa manifesta ciò che è: accoglienza, ricettacolo.** Un grembo che riceve. Che lo voglia o no il suo corpo è così! Il suo corpo è fatto così. **Il suo corpo è tutto morbidezza e tenerezza, ed è fatto per consolare e dare la vita.** È per questo che la donna adotta spontaneamente un atteggiamento che è eminentemente spirituale. Essa ha bisogno di essere amata, e si lascia amare molto più facilmente dell'uomo. Perché? Perché è fatta proprio per accogliere, ce lo dice il corpo.

Quindi nel corpo della donna c'è quello che essa è già a livello psichico e a livello spirituale. Essa è più facilitata ad essere donna, ad essere spirituale. Noi leggiamo che Maria custodiva con cura tutte queste cose, le ripassava nel suo cuore. **Questo vuol dire che la donna ha una disposizione particolare per ricevere, per la ricezione, al fine della donazione.** Essa è meno nel fare, rispetto all'uomo. **La donna ha una inclinazione più grande all'amore enfatico, cioè al movimento di accoglienza,** mentre l'uomo vive di più un amore estatico, egli vive la propria vita fuori. D'altra parte lo vedremo, il suo corpo lo dice: **è tutto all'esterno,** perciò è più proiettato verso l'esterno.

La donna non può fiorire correttamente senza rispondere a questo bisogno ontologico di essere amata. Una tale inclinazione, che è proprio della donna, quando sposa, è predisposta a una relazione privilegiata con Dio come sposo. È vero. Santa Teresina del Bambin Gesù diceva: **penso solamente all'amore che riceverò e a quello che potrò donare.** E dirà ancora: **fino all'infinito ho bisogno di questo amore.**

Vediamo la differenza della santità maschile e femminile. La donna è tutta questa tenerezza, è tutta questa morbidezza, è tutta questa accoglienza. Un prete durante una omelia affermava che la santità di Maria non proveniva solo dal fatto che essa è madre di Dio, ma soprattutto dal fatto che essa si è lasciata amare, credendo e accogliendo l'amore di Dio. **Quindi ha accettato di entrare in questo amore che è diventato per lei preferenziale,** perché? Perché lei ha risposto all'amore di Dio, preferendo quest'amore al di sopra di tutto, al di là di tutto.

La donna allora possiede questa facoltà di accoglienza che la mette spontaneamente in sintonia con il mondo spirituale. È per questo che lei si sente più inclinata a questo rapporto col mondo spirituale, è predisposta a una migliore comprensione delle cose spirituali. **Essa aiuta l'uomo ad entrare più profondamente alla presenza di Dio e risveglia in lui il desiderio di conoscerlo, di servirlo e di amarlo.**

Non è forse vero che in chiesa, nei gruppi di preghiera, la maggior parte, i tre quarti dei partecipanti sono donne? Il numero delle congregazioni femminili è più del doppio di quelle maschili. Questo è così vero che anche nella tradizione giudea, **la donna è dispensata dall'osservanza de 613 comandamenti** ella non ha bisogno di andare alla Sinagoga per pregare, perché, per l'ebreo, **essa è costantemente in comunicazione con il divino** a causa della sua natura di sposa, di apertura, di ricettacolo, di accoglienza.

Ma attenzione, **questa predisposizione all'apertura delle cose spirituali, la rende molto più fragile agli attacchi del "nemico"**, il nemico è un essere spirituale. Essa è la prima ad essere sottomessa alla tentazione, perché è aperta, disposta alle cose spirituali. **E se essa è capace di accogliere la vita e l'amore, essa è capace anche di aprirsi al male.** Per Eva fu proprio così. Fu sorgente di caduta per l'uomo proprio perché si aprì per prima a questa tentazione. Maria la nuova Eva, si è aperta e diventa nell'annunciazione il tempio della vita.

La donna allora può esercitare oltretutto un'azione decisiva sull'esistenza di suo marito. **Il Talmud lo attesta e dice: "Si racconta che un pio israelita aveva sposato una donna ugualmente pia. Poiché non ebbero figli essi divorziarono. L'uomo allora sposò in seconde nozze una donna cattiva che lo pervertì. La donna divorziata sposò in seconde nozze un uomo cattivo che essa riportò sul retto cammino".** Allora il Talmud termina dicendo: **"Tutto dipende dalla donna"**! **L'uomo è quindi molto più forte nel resistere a satana, ma il suo dramma è questo che se resiste a satana non sa resistere alla donna!** È un giro veramente drammatico questo qui.

Quindi un uomo non può divenire pienamente se stesso, se non ha accanto una donna che l'orienta verso l'alto, se invece ha una donna che lo spinge verso il basso, sarà un infelice. La sua natura di sposa e la sua inclinazione all'accoglienza le permettano allora di comprendere più facilmente l'opera di Dio, l'opera dello sposo in lei e attorno a lei. **Ella ascolta e riceve le notizie divine prima dell'uomo.** Lo vediamo. **Maria riceve l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele sei mesi prima che San Giuseppe ne sia informato.** Le sante donne e in particolare Maria Maddalena credono alla resurrezione quando ancora gli apostoli sono increduli. Quindi c'è questa presenza femminile.

Allora noi pensiamo subito che il Signore creando in questo modo la donna abbia voluto cancellare ogni tipo di disuguaglianza. No! Il Signore ha creato così la donna proprio perché avesse queste caratteristiche. Essa sarebbe stata in grado di ricevere prima e di accogliere prima **perché lei è questa accoglienza.** Proprio per questo essa ascolta e riceve ed è capace di comprendere più facilmente l'opera di Dio. Nella coppia, ad esempio, la donna riceve spesso una intuizione e velocemente l'afferra; **comprende l'opera dello Spirito Santo molto prima dell'uomo.** Ed è per questo che sarebbe molto importante che l'uomo stesse in ascolto della donna. Ma purtroppo essa ha un difetto: **parla troppo**, ed è questo il dramma dell'uomo. Ma è vero anche (lo vedremo in seguito) che le dieci misure date da Dio, **nove sono state date alla donna e una sola all'uomo.** È vero pertanto che la donna parla troppo, però l'uomo dovrebbe essere particolarmente attento all'ascolto, **attento a tutte quelle che sono le intuizioni della propria sposa.** È vero anche che la forma con cui essa dice o esprime il contenuto di queste intuizioni, è inadeguato, non è espresso bene, **tuttavia è una intuizione dello Spirito Santo.** A volte dietro a quello che può essere una impazienza, una aggressività della donna, **molto spesso c'è una parola di Dio rivolta allo sposo**, attraverso la mediazione della sposa. Essa riceve, molto spesso, una intuizione per la coppia, per la famiglia, prima addirittura, che il marito ci abbia pensato.

Il Vangelo ci dona degli esempi nella vita della Vergine. La parola di Maria fa sussultare di gioia Giovanni Battista nel seno della madre. A 12 anni, Gesù, che è appena adolescente, ma comunque può entrare nel Tempio di Gerusalemme, cioè nel mondo degli uomini, sente sua madre dirgli: **"tuo padre, vedete non dice io, tuo padre ed io ti cercavamo". Lui è tutto teso verso il padre e capisce, attraverso l'intervento di Maria sua madre, che egli si deve occupare prima del lavoro del suo padre terreno.** Quindi, invece di restare a Gerusalemme, accetterà di scendere a Nazareth e decide di occuparsi totalmente del lavoro di suo Padre, stando alla scuola del suo padre adottivo, Giuseppe. Gesù doveva fare prima questo movimento di obbedienza, attraverso la sua umanità. **Egli supera così, nella sua umanità, la distanza che gli resta da compiere per andare dalla madre verso il padre.** E lo fa attraverso questo tempo in cui lui resta loro sottomesso. Quindi è lì che impara e Maria ha già fatto questo distacco dal figlio: **tuo padre ed io! Indica il padre.** A Cana di Galilea, durante la festa di nozze, Maria dice a Gesù: **"Non hanno vino"**, poi rivolta ai servitori dice: **"qualunque cosa vi dice fatela"**. Ed è così che si compie il primo miracolo. **Ma se la donna è profeta, essa tuttavia non ha la facoltà di giudicare il tempo e il momento perché si attui questa profezia.** Quindi essa l'annuncia, ma questa facoltà del tempo appartiene all'uomo. **Essa ha bisogno di suo marito per incarnare il qui e ora le intuizioni che ha ricevuto.** Per questo l'uomo deve ascoltare sua moglie, **ma essa a sua volta è invitata a lasciare esprimere a suo marito il proprio accordo e il proprio disaccordo, il tempo in cui questo potrà avvenire.**

Gesù la chiama donna, non la chiama madre,: **“Donna? La mia ora non é ancora venuta”**. Quindi é come se le dicesse: **É vero, avverrà questo, ma non sei tu a dirmelo, non devi essere tu**. Ma lei era profeta, lei come profeta sapeva, docile allo spirito che era il momento forse, che il Signore si manifestasse al mondo. **Ma ha accettato che il Signore dicesse non é ancora venuta la mia ora**. Cosa vuoi sapere tu, del tempo del Padre mio? Questo non é possibile alla donna. Vedete: lei é profeta, sa che comunque avverrà, non lo scavalca, non dice: state pure tranquilli che tanto lui lo farà, perché così avverrà, me l’ha detto lo Spirito Santo. No. Accetta questa dimensione: **io sto al mio posto**. Ma al mio posto é quello di conoscere che questa profezia si avvererà. Allora dico: preparate tutto perché si avveri. **Il Signore la porterà a termine questa profezia ma farà capire che il tempo non é dato alla donna per attuare la profezia**.

La donna perciò é tutta interiore, l’uomo invece si dedica di più all’opera delle sue mani, ma proprio perché si dedica di più all’opera delle sue mani rischia di restare incalzato da ciò che é esteriore, dalle sue opere, perché é poco centrato su se stesso, e allora quando lui vive la sofferenza che é insofferenza, che cosa fa? Molto spesso fa le cose: magari l’apostolato, si riempie di lavoro, però **rischia di lasciarsi sopraffare da tutto questo fare esterno e quindi di essere disattento a sua moglie e ai suoi figli**. E tutto questo perché non sa stare in ascolto. La donna invece non lo può fare questo perché proprio per sua natura sta incentrata nel suo interiore, **rischia anzi di centrarsi così tanto su se stessa che proietta molto spesso la sua sofferenza anche sul suo corpo con la finalità di attirare l’attenzione su se stessa ed essere amata**. Per esempio l’isteria che é una patologia dove tutto é incentrato sul mio corpo, tutta la realtà, gli avvenimenti della sofferenza, **l’isteria é prettamente femminile**. É difficile invece incontrare un uomo isterico. L’isteria é più femminile perché la donna tende, quando soffre, di incentrare tutto, anche sul proprio corpo e quindi soffre maggiormente. **Quante volte le donne vanno dal medico e il medico non trova nulla, perché non c’è nulla se non una forma di isteria che si concentra sul corpo**.

Gestisce la sua sofferenza dando la vita, quindi non in un lavoro esterno qualsiasi ma dando la vita. può essere come vi dicevo una vita biologica, fisica ma anche spirituale.

Nella società di oggi, la donna é in grande pericolo per tutte le manipolazioni genetiche; essa corre il pericolo di non dare più la vita, e non potendo perciò darsi in questo modo, si metterà in attesa e aspetterà di ricevere dall’uomo tutto ciò di cui ha bisogno, cioè aspetterà da suo marito una pienezza e resterà sempre dentro questa attesa. Al contrario essa dovrebbe ricevere tutto da Dio, perché? Perché ha bisogno di Dio per poter entrare in una dimensione essenziale per il suo sviluppo, **per diventare figlia del Padre**. Ma, delusa, essa rischia allora **Di centrarsi sul frutto del suo grembo**, cioè sui figli, che siano, vi dicevo biologici o spirituali. **Tenderà a incentrarsi sui figli e impedirà loro di crescere, stabilendo con loro una relazione fusione**. Lo vediamo questo quando la donna ha delle attitudini possessive, soffocanti per i fanciulli e in particolare per i maschi. Tende a questa possessività e a questo dover maternizzare continuamente. **É un modo per gridare la sua sofferenza e la sua angoscia** perché non ha ricevuto quella pienezza d’amore che si aspettava di ricevere dal marito e allora sposta tutto sui figli. Centrando tutto sui figli li soffoca e non permette loro la possibilità della giusta separazione, della giusta crescita della loro identità. **Diventa molto spesso una madre così detta tossica perché li avvelena con la sua continua presenza**.

Un’altra caratteristica della donna é che **ella é il luogo dello stupore dell’uomo**. Molto più dell’uomo la donna é **sensibile allo sguardo che si posa su di lei**. É vero, non per niente si trucca, si veste si abbiglia perché ne ha bisogno, ha bisogno di sentire questo sguardo é sensibilissima allo sguardo che si posa su di lei. Ha bisogno di essere riconosciuta, ha bisogno di piacere, ha bisogno di essere ammirata, il che vuol dire: **ho bisogno di essere amata**. Tutto questo non dobbiamo considerarlo in senso peggiorativo, **perché la donna sembra portare in sé la nostalgia del primo stupore dell’uomo**. Di Adamo quando guardò Eva. **“Ossa delle mie ossa, carne della mia carne”**, che meraviglia.

La donna sembra avere impresso in lei questo stupore ogni volta che l’uomo la guarda. E come se portasse questo nostalgico sguardo, **il primo sguardo che la farà essere pienamente donna e gioia per l’uomo**. Davanti a questo sguardo stupito dell’uomo essa si scopre diversa, si scopre donna! Nello sguardo dell’uomo scopre che é donna. É per questo che lo sguardo del padre darà l’identità al figlio maschio, **ma sarà ancora lui che darà l’identità alla donna per lo sguardo che egli porrà**: tu sei donna, sei femmina. Ed essa si riconoscerà attraverso lo sguardo che l’uomo porterà su di lei, come se portasse questa nostalgia dello sguardo. **Perché in fondo é proprio questo sguardo dell’uomo che la fa pienamente femmina e sposa**. Perché la vocazione della donna é quella di essere il luogo dello stupore dell’uomo. Mentre uno dei bisogni essenziali dell’uomo é quello di stupirsi della sua donna.

Grandi sofferenze coniugali appaiono quando l’uomo é deluso della sua donna. Non si stupisce più. Se la donna vuole recuperare questo sguardo é bene che si ricordi che é figlia di suo padre, ma soprattutto figlia del Padre Celeste. Di fatto **il suo sviluppo emotivo e spirituale é profondamente segnato dalla relazione con suo padre che rappresenta il primo contatto con il maschio. Ed é determinante questo per l’avvenire**. Quindi il primo altro che la donna incontra é il padre, e in funzione delle ferite dell’infanzia e delle scelte che ha fatto, essa oscilla sempre nella sua relazione con l’uomo, fra due atteggiamenti estremi: **la dipendenza alienante**, cioè si schiaccia davanti all’uomo, si lascia dominare da lui e quindi non può essere completamente donna **o altrimenti l’indipendenza**, non ho bisogno di te! Me la sbrigo da sola. Il femminismo dice questo. Ma che bisogno abbiamo dell’uomo? Del maschio? Possiamo fare tutto da sole. **Quindi essa oscilla a secondo del suo vissuto**.

Se la bambina davanti al suo padre non é diventata libera, non é neanche in grado di diventare sposa. Perché? Perché se non ha preso le distanze nei riguardi dell'uomo, essa non é in grado di essere in un autentico faccia a faccia con l'uomo. La donna rischia di passare dalla piccola figlia ubbidiente che si conforma a far piacere al suo papà e a tutto ciò che si attende da lei, a passare alla donna totalmente dipendente da suo marito e quindi si schiaccerà come uno zerbino; oppure crescerà in un atteggiamento di rivolta costante se questa rivolta é verso suo padre.

Se invece ha vissuto e vive un atteggiamento d'indipendenza verso il padre, lei realizzerà questo stesso atteggiamento verso lo sposo, vale a dire: guarda non é che servi molto in casa, non é che sei così importante. Ci sei va bene, ma non lo stima, non lo apprezza. Sì, mi dà uno status agli occhi del mondo, sono sposata. Ma in realtà non ho bisogno di te, faccio tutto da sola, siamo alla pari. **Un matrimonio così fatto é una coabitazione non é un vero matrimonio. Essere sposa é prima di tutto amare. Sposarsi é uscire da se stessa per donarsi all'altro.** Ma é chiaro, l'abbiamo detto, che **io posso donare solo ciò che ho** e il mio essere se non é compiuto, non é realizzato, non é abitato un po' dalla presenza di Dio, che é pienezza, **io resto sempre in questo atteggiamento di attesa, non diventerò mai un dono.** Ma sposarmi significa avere ricevuto per già donarsi.

Se io non faccio questa esperienza dell'avere ricevuto, se io mi porto dietro tutte le remore del rapporto che ho avuto con mio padre: le difficoltà, i legami, le schiavitù, le non libertà...cosa farò? rimetterò nella relazione con il mio pater, lo stesso tipo di attesa. Quindi non entrerà nella dimensione del dono. Cosa mi hai dato perché tu pretenda che io mi doni? Dammi, dammi!

Io non mi donerò o mi donerò nella misura in cui potrò ricevere perché sono stata abituata ad essere la figlia obbediente per ottenere l'amore. Allora é necessario che io faccia l'esperienza del Padre celeste, dovrò prendere le distanze dal padre terreno, devo capire quello che può darmi e quello che non può darmi. Devo capire che non posso aspettarmi la pienezza dal mio padre terreno. **Allora dovrò imparare a vedere i pregi e i difetti, e devo scoprire che questo desiderio di pienezza che c'è dentro di me, non potrà mai essere soddisfatto dal mio padre carnale, ma solo dal mio Padre celeste.**

Se non prendo le giuste distanze dal mio padre terreno e non so capire che lui non é il Padre celeste, rimarrò costantemente davanti agli altri come sono con il mio padre terreno. **Aspetto, aspetto l'amore e resto delusa, perché faccio di tutto per ottenerlo e lui non me lo dà.** Quindi mi schiaccio e nonostante che mi schiaccio non ottengo niente. Da adulta mi muoverò con mio marito nella stessa maniera, mi attaccherò a lui, così non vedrò neanche nel mio marito quelli che possono essere le sue qualità e i suoi difetti, quello che gli può essere chiesto e quello in cui può essere aiutato a rivedere, a rivisitare, ma soprattutto a donare perché ci sono delle qualità.. Non saprò leggere quello che é nelle sue possibilità e tanto meno saprò stimolarlo, apprezzarlo, per tutto ciò che di buono e di positivo egli mi sa dare.

Solo se capirò che il mio cuore non può essere riempito da una creatura e mi rivolgerò al Creatore, solo allora mi staccherò da mio padre e assumerò un atteggiamento diverso con mio marito stando faccia a faccia con lui e non in una dipendenza fusione alienante. **Scoprire allora che sono figlia del padre celeste é molto importante perché allora posso fare l'esperienza di essere figlia, di essere donna,** perché solo se faccio questa esperienza di stare sotto lo sguardo del Padre celeste posso allora accedere ad essere sposa e quindi ad essere colei che dona, dona l'amore e non l'attende continuamente.

Ho bisogno perciò di mettermi sotto questo sguardo del Padre, perché solo colui che si é liberato dallo sguardo degli altri e si tiene risolutamente sotto lo sguardo di Dio é veramente libero. Perché finché rimarrò sotto lo sguardo del Padre celeste cercherò di essere e di muovermi come Lui si aspetta e per contro io riceverò tutta una pienezza d'amore. É il caso di Maria, vissuta nel tempio di Gerusalemme, sotto lo sguardo del suo Padre Celeste. Ella é attenta perché completamente rivolta verso il Padre. All'annunciazione custodisce nel suo cuore il mistero della maternità che essa porta in sé e lascia il compito al Signore d'informare Lui stesso San Giuseppe.

Nello stesso modo la donna non può essere liberata ed entrare in una relazione fruttuosa con l'uomo se non prende le distanze dal suo sguardo e non si mette sotto questo sguardo del Padre Eterno.

Voi capite cosa diventa nella coppia se io non ho preso le distanze dal padre terreno lo sguardo di mio marito é lo stesso sguardo di mio padre. Io non me ne rendo conto, ma il mio comportamento e il mio atteggiamento diventa lo stesso che potevo avere con mio Padre. Quindi se si lascerà guardare solo dallo sguardo del marito avrà dei vuoti, dei buchi, perché é chiaro che non avrà la pienezza dell'amore, di cui il suo essere ne ha bisogno. Prendere allora le distanze dallo sguardo del marito vorrà dire imparare ad entrare in una relazione con Dio Padre, il quale fonda la mia vera e autentica personalità. Io scoprirò chi sono, sotto lo sguardo del Padre. Quindi sono libera dallo sguardo degli altri. Allora l'essere figlia fonda le radici della casa, perché le fondamenta della mia casa, della mia costruzione dell'identità é prima di tutto di essere figlia.

però io non posso rimanere figlia tutta la vita, se no divento una vecchia figlia. Ogni donna é fatta per essere figlia, sposa e madre. Allora é figlia del Padre celeste, ma é anche figlia dei suoi genitori. Quindi é posta in una famiglia e in un primo momento é chiaro che sta sotto lo sguardo del padre terreno, che la riconosce femmina dallo sguardo che pone su di lei. In seguito, ha bisogno di staccarsi da questo sguardo per porsi sotto lo sguardo di Dio. Quindi ha bisogno di essere sposa. Non si parla qui solo di matrimonio tra uomo e donna. Posso diventare sposa di Cristo e madre degli uomini, dell'umanità, madre di una maternità che sorpassa quella della carne, quindi non solo una maternità biologica, ma anche una maternità spirituale. E la maternità é costitutivo dell'essere più profondo della donna.

Maria é madre di Dio, madre di Cristo, madre della Chiesa, madre degli uomini. Madre!. Eppure noi vediamo che stiamo vivendo in un mondo dove le donne non vogliono più la maternità, si rifiutano di dare la vita. Sapete che c'è satana che é molto geloso della donna? É geloso, é molto più geloso della donna che dell'uomo. Perché la donna come sua prima missione é quella di dare la vita. Lei é proprio questo ricettacolo, é questo grembo che dà la vita. Ma donando la vita significa che essa partecipa in una maniera estremamente intima al progetto di Dio. Dio é creatore e ha fatto come sua prima collaboratrice la donna. È la donna che dà la vita. Dio l'ha unita a sé in questo progetto di donare la vita in un modo molto intimo e molto particolare. Il serpente sa che se vuole ostacolare questo progetto di Dio, che é quello di amare gli uomini, dare la vita e creare gli esseri umani, potrà ostacolarlo attraverso coloro che sono chiamati a collaborare con Dio. Prima di tutti la donna.

Mettiamo via colei che dà la vita, colei che porta nel grembo la vita. Togliamola di mezzo, perché senza lei il progetto di Dio non potrà realizzarsi. Capite! Potremmo dire che il demonio se la prende soprattutto con la donna, proprio per questa sua intimità in questo progetto con Dio. Se la donna non ritorna ad essere madre, il mondo corre verso la perdizione. Non é a caso che Dio abbia detto alla donna: **bisogna che tu ti sottometta**. Come mai le ha dato questa sottomissione? Sottomessa all'uomo. Perché sottomessa all'uomo? Questo fa inasprire tutti quanti. Anche le donne sono incerte, per alcuni casi, sconvolte. Dio dice che la donna deve stare sottomessa all'uomo, sarà l'uomo che dominerà su di te. Vi ricordate l'inizio della Genesi: **L'uomo dominerà su di te!** Perché Dio dice questo alla donna? **Perché la donna rischia di diventare dominatrice proprio per questo potere che essa ha sul bambino che ha messo al mondo**. Lei ha questo potere: ha il potere di abortire e non abortire, di buttarlo via o di farlo nascere. Capite che potere ha? **Un potere di vita e di morte**. Quindi se fosse lei la dominatrice essa avrebbe un potere assoluto sulla vita.

Questa tendenza insidiosa ma profonda é come una deviazione dell'amore materno che da oblativo diventa possessivo. La donna diventa colei che possiede il bambino: lo possiedo, é roba mia. Per questo Dio dice: **rimani sottomessa all'uomo, lui dominerà su di te**. Per sfuggire allora a questa onnipotenza dell'uomo la donna non ha visto altra via d'uscita che diventare come lui. Lui é onnipotente, mi domina, allora qual'é la mia soluzione? Come posso uscire dall'onnipotenza dell'uomo? **Diventare come lui!** Senza pensare che facendo questo essa rinuncia alla sua femminilità. **Lei é femmina su tutti i fronti. È femmina nella maniera che accoglie e prega, é femmina negli affetti, nei sentimenti, nelle emozioni; é femmina sul suo corpo**. La sua maternità allora cosa diventa? Diventa l'handicap maggiore che bisogna assolutamente controllare perché lei deve e vuole essere alla pari dell'uomo. Pertanto devo lavorare, devo fare, devo andare...**devo essere mascolina**, cioè rifiuto la mia femminilità perché essa mi dice che sono fatta per donare la vita su tutti i fronti: biologico, spirituale, affettivo, **questa femminilità io non la voglio più**, perché essa é diventata un handicap che mi mette in sottomissione all'uomo.

Dio ha avuto bisogno della donna per trasmettere la sua propria vita, come ha bisogno dell'uomo per delegare la sua paternità. Dio ha bisogno di entrambi, ha bisogno dei due. **La donna é chiamata per vocazione a dare la propria vita e versare il proprio sangue**. Questo versare il sangue per donare la vita é iscritto nella natura profonda della donna, nel suo stesso corpo. Non vedete che le stesse mestruazioni sono questo segno chiaro e preciso della maternità? Quante giovani oggi hanno vergogna del proprio corpo e della propria femminilità. **Fanno di tutto per eliminare le mestruazioni, perché sono l'espressione di questa capacità di generare**. Lo sappiamo benissimo di questo comportamento delle nuove generazioni. Vanno dal ginecologo, vanno dappertutto, bisogna prendere medicine, pillole...così da eliminare questo incomodo. Non le vogliono neanche più vedere le mestruazioni. Eppure queste sono il segno che tu sei capace di generare, di fecondare. Tanto é vero che c'è un tempo in cui le mestruazioni arrivano e c'è un tempo in cui si concludono.

É terribile quello che succede oggi. Noi dobbiamo saper leggere questi segni esterni che ci dicono che la femmina non é uguale al maschio. **É uguale come dignità all'uomo. Ma essa é di complementarità all'uomo**, e quindi hanno bisogno di una sottomissione vicendevole, ma ciascuno secondo le proprie qualità, **non secondo il ruolo**, perché noi parliamo di ruoli che sono sociali, educativi, culturali.... ma proprio secondo quelle qualità che esprimono ciò che si é profondamente. Chi sono io come femmina? Chi sono? Chi sono io come maschio?

La donna allora, soprattutto secondo la concezione del mondo ebraico, é un essere molto valorizzata e rispettata perché **lei é il tempio della vita**. Ciascuno di noi é tempio dello Spirito Santo, ma la donna é il tempio della vita. Presso i giudei, nella preparazione dello sabba, la donna il venerdì sera accende la luce, perché viene ricordata come tempio della vita.

Viene ricordata per noi la Vergine Maria che ha introdotto la Luce del mondo, dandoci il suo figlio. Attraverso di lei, ogni donna porta la luce della vita nella sua casa.

La donna, la cui vocazione é quella di mantenere la luce continua, eterna, perpetua é l'anima della casa. **Ella é la responsabile delle relazioni all'interno della famiglia perché ha cura di ciascuno.** Ma non é forse vero che per ciascuno di noi é importante questa presenza? Ella risponde di ciò di cui é fatta ricettacolo perché anche il marito é nato da donna, é maschio. E quindi capite che é come se lei dovesse in qualche modo masterizzarlo. Farlo diventare padre e farlo diventare sposo, molto spesso dipende da lei. L'hai aiutato ad essere sposo? L'hai aiutato ad essere padre? O tu ti sei sostituita e l'hai lasciato. Questo avviene, carissimi amici, perché anche l'uomo, é nato da lei e pertanto essa diventa questo ricettacolo un po' di tutti, ella ha cura di ciascuno. **La struttura fisica della donna, allora, simboleggia lo spirituale e il corpo della donna é tutto regolato all'accoglienza della vita.**

Se noi fossimo solamente spirituali non riusciremmo a capire, ma il Signore ci ha dato anche la visibilità corporea. Cos'è che il mio corpo dice? É possibile che questo corpo dica qualche cosa all'esterno ma che non c'è dentro di lui? Ma il corpo é il luogo della comunicazione, vuol dire allora che c'è una comunicazione di qualche cosa che passa dentro di me e mi fa capire che io sono diversa dall'altro. Ed é questa difficoltà di comprendere che ci crea delle difficoltà di relazioni.

Pensate cosa diceva un rabbino: **Quando mi avvicino intimamente alla mia sposa, compio un atto sacerdotale perché entro nel tempio della vita.** Pensate se ogni volta che c'è un rapporto intimo fra una coppia si pensasse a questo, se ciascuno avesse questa consapevolezza e questa coscienza che **io femmina mi apro e lascio entrare nel mio tempio della vita l'altro perché possa ricevere tutto il calore la tenerezza, la dolcezza.** Pensate invece come sono stati buttati via, come vengono buttati via tutti i rapporti intimi, **tanto é vero che la sessualità si é separata completamente da tutto quanto.** La sessualità sembra vivere per se stessa. **É qualche cosa che bisogna gestire, tenendo conto di evitare che ci possono essere malattie, che ci possano essere procreazioni non volute...**é stata staccata, distaccata completamente. Non risponde più alla funzione per cui essa é stata voluta e desiderata. Di fronte a questo é chiaro che anche i nostri rapporti più intimi finiscono per scadere, non rispondono a questa profonda esigenza interiore.

Il Talmud dice: **avere una donna é avere una casa, da ciò deriva il detto: la casa dell'uomo é la sua donna!** Che bello! Allora la madre é questa tenerezza, questa pazienza, questa dolcezza, questo ascolto, questa accoglienza. **La madre diventa la tenerezza di Dio!** É la tenerezza di Dio, perché Dio ci ama teneramente, come madre.